l'ARCA INTERNATIONAL

La revue internationale d'architecture, design et communication visuelle
La rivista internazionale di architettura, design e comunicazione visiva
The international magazine of architecture, design and visual communication

Juillet-Août/Luglio-Agosto/July-August
Bimestriel/Bimestrale/Bimonthly

www.arcadata.com
179 - 2024

ISSN 1027-460X 40179
9 771027 460009

ΤΟΠΟΙ

Temi chiave e protagonisti del prossimo futuro

Questions clés et protagonistes du proche avenir

Key issues and players in the near future

curated by
Luigi Prestinenza Puglisi, Giulia Mura

PEOPLE FIRST

Appoggiandosi a solidi concetti filosofici, sembra che l'architetto americano Peter Eisenman abbia affermato che nella costruzione di un progetto architettonico la dimensione estetica debba prevalere, anche a scapito della funzionalità. L'argomentazione sembra un po' bislacca ed è la seguente: se stiamo in una poltrona comoda, questa ci fa dimenticare di essere seduti e soprattutto non ci invita a guardarla come oggetto. Quindi, paradossalmente, una tale poltrona è più intrigante e stimolante perché ci costringe continuamente a ragionare del rapporto, sia pure complicato, tra la sua forma e il nostro corpo. Follie intellettuali, si dirà. Eppure non c'è architetto che cerchi di fotografare la casa prima che sia usata e fatta propria dai suoi abitanti. Quando questi entrano, infatti, sembra svanire gran parte del valore estetico, un po' metafisico, che traspirava dai disegni di progetto. Cioè il valore dell'oggetto in sé e per sé, indipendente dal suo uso. Dire, quindi, che il benessere degli utenti ha la priorità non è una affermazione così scontata, anche se, ovviamente, non troverete nessun architetto che osi contestarla apertamente. Nessuno, infatti, eccettuato forse Peter Eisenman, dichiarerebbe mai che un progetto, per perseguire un'idea formale, possa essere scomodo, pericoloso e poco accessibile. Eppure basta sfogliare le riviste di architettura per accorgersi del contrario, e non solo perché le persone non hanno quasi mai posto nelle fotografie delle loro case, dei loro uffici, dei loro spazi pubblici. Ma, soprattutto, perché vi accorgete che le idee progettuali spesso sono state mosse da altri concetti: una buona composizione di figure geometriche, una metafora azzardata, una citazione all'architettura del passato, un richiamo a una corrente filosofica, come fu per il postmodernismo e il decostruttivismo, il perseguimento di uno stile, come per esempio il brutalismo o il minimalismo. Per progettare per le persone, ovviamente, non occorre abbandonare queste ricerche. Ma solo saperle ridimensionare e metterle in secondo piano. Perché la ricerca prevalente diventa il fare la cosa giusta, perdendo in astrazione e acquistando in concretezza. Rifiutando di dare eccessivo valore a canoni teorici. Per puntare al benessere, alla piacevolezza, alla gradevolezza, al colore e a un felice rapporto con i materiali e con l'ambiente. In questa direzione stanno muovendosi, forse perché stanchi dell'ubriacatura decostruttivista e postdecostrttivista, alcuni giovani studi, e tra questi Diele Kerciku Architetture, che per questo motivo vi presentiamo.

Luigi Prestinenza Puglisi

TUTTO E' ARCHITETTURA
TOUT EST ARCHITECTURE
EVERYTHING IS ARCHITECTURE

PEOPLE FIRST

Il paraît que l'architecte américain Peter Eisenman a affirmé, en s'appuyant sur de solides concepts philosophiques, que dans le développement d'un projet architectural, la dimension esthétique doit primer, même au détriment de la fonctionnalité. L'argument, qui semble un peu tiré par les cheveux, est le suivant : si nous nous installons dans un fauteuil confortable, celui-ci nous fait oublier que nous sommes assis et surtout, il ne nous invite pas à le considérer comme un objet. Ainsi, paradoxalement, un tel fauteuil est plus attrayant et plus stimulant parce qu'il nous oblige continuellement à réfléchir au rapport, même s'il est compliqué, entre sa forme et notre corps. Folie intellectuelle, pourrait-on dire. Et pourtant, aucun architecte n'essaie de photographier la maison avant que ses habitants ne l'utilisent et se l'approprient. En effet, lorsqu'ils entrent, une grande partie de la valeur esthétique, et quelque peu métaphysique, qui se dégageait du projet semble s'évanouir, c'est-à-dire la valeur de l'objet en soi, indépendamment de son utilisation. Par conséquent, dire que le bien-être des utilisateurs a la priorité n'est donc pas une affirmation si évidente, même si, bien sûr, vous ne trouverez aucun architecte qui ose le contester ouvertement. De fait, personne, à l'exception peut-être de Peter Eisenman, ne prétendrait jamais qu'un projet, dans la quête d'une idée formelle, peut s'avérer inconfortable, dangereux et peu accessible. Néanmoins, il suffit de feuilleter les magazines d'architecture pour se rendre compte du contraire, et pas seulement parce que les personnes n'ont presque jamais de place dans les photographies de leurs maisons, de leurs bureaux, de leurs espaces publics, mais surtout parce que l'on se rend compte que les idées de conception sont souvent dictées par d'autres concepts : une bonne composition de formes géométriques, une métaphore audacieuse, une citation de l'architecture du passé, une référence à un courant philosophique, comme ce fut le cas avec le postmodernisme et le déconstructivisme, la recherche d'un style, comme, par exemple, le brutalisme ou le minimalisme. Pour concevoir des projets destinés à des personnes, il n'est évidemment pas nécessaire d'abandonner ces recherches, il faut simplement savoir les réduire et les faire passer au second plan, car la recherche principale consiste à faire ce qu'il faut, en perdant en abstraction et en gagnant en réalisme, en refusant d'accorder trop d'importance aux canons théoriques. Pour rechercher le bien-être, le plaisir, la couleur et un rapport harmonieux avec les matériaux et l'environnement. Un certain nombre de jeunes agences d'architecture s'engagent dans cette voie, peut-être parce qu'elles sont lasses de l'intoxication déconstructiviste et post-déconstructiviste, et parmi elles Diele Kerciku Architetture, que nous vous présentons pour cette raison.

Luigi Prestinenza Puglisi

PEOPLE FIRST

Drawing on solid philosophical concepts, it seems that the American architect Peter Eisenman has stated that in the construction of an architectural project, aesthetics must prevail, even at the expense of functionality. The argument seems a bit odd and is as follows: if we sit in a comfortable armchair, it makes us forget that we are sitting and, above all, we do not even realise we are dealing with an object. So, paradoxically, this kind of armchair is more intriguing and stimulating because it constantly forces us to think about the relationship, albeit complicated, between its form and our body. Intellectual follies, we might say. And yet no other architect tries to photograph a house before it is used and made their own by its inhabitants. When they enter, in fact, much of the aesthetic and somewhat metaphysical value that could be found in the design drawings seems to vanish. In other words, the value of the artefact in and of itself, independent of its use. To say, therefore, that the wellbeing of the users takes priority is not such an obvious statement, although, of course, you will not find any architect who dares to openly contest it. Indeed, no one, with the possible exception of Peter Eisenman, would ever claim that a project based around a formal idea can be uncomfortable, dangerous and inaccessible. Yet you only have to leaf through architecture magazines to realise otherwise, and that is not just because people hardly ever appear in photographs of their homes, offices or public spaces. It is mainly because you realise that design ideas are often driven by other concepts: a good composition of geometric figures, a daring metaphor, a reference to architecture of the past, an allusion to some philosophical school of thought, as was the case with postmodernism and deconstructivism, or the pursuit of a style, such as brutalism or minimalism. You can, of course, design for people without abandoning these goals. You just need to be able to scale them down and put them on the back burner, because the prevailing aim is to do the right thing, losing something in terms of abstraction but gaining in concreteness. Refusing to give excessive value to theoretical canons. Focusing on wellbeing, pleasantness, colour and a happy relationship with materials and the environment. Some young firms are moving in this direction, perhaps because they are tired of the deconstructivist and post-deconstructivist frenzy. One of these firms is Diele Kerciku Architetture, which is why we are presenting them to you.

Luigi Prestinenza Puglisi

ETÀ MEDIA 30 ANNI

Fondato nel 2018 dall'architetto Vincenzo Diele e l'Ing. Arch. Eljor Kerciku, il giovane studio romano con spirito internazionale sta affrontando una fase di accelerazione esponenziale con progetti che si fanno sempre più grandi, importanti e internazionali. A oggi il team – a netta prevalenza femminile e con 30 anni di età media – è composto da circa 10 collaboratori, ma anche questo si sta ingrandendo velocemente. Di loro stessi dicono "*Tutto ciò che facciamo è incentrato sulla ricerca della qualità: del progetto, delle relazioni umane intorno al progetto, della vita all'interno dello studio. In questo momento l'obiettivo è far crescere la struttura, aumentare le competenze del team e la sua soddisfazione. Fare bene il lavoro che fortunatamente abbiamo*". Concretezza, concentrazione, ambizione dunque. Ma anche attenzione ai progetti solidali, come i numerosi interventi portati avanti per il World Food Programme delle Nazioni Unite, realizzando ed ingegnerizzando le combinazioni di 3 prototipi con 3 tecnologie differenti e diverse dimensioni per costruire mense nelle scuole dei villaggi rurali del Mozambico. Ad oggi, grazie a questa tecnologia semplice e replicabile che usa materiali locali, ne verranno realizzate più di 50 unità.

DIELE KERCIKU ARCHITETTURE

www.dielekerciku.com

curated by Giulia Mura

ÂGE MOYEN 30 ANS

Fondée en 2018 par les architectes Vincenzo Diele et Eljor Kerciku, la jeune agence romaine à l'esprit international connaît une phase de développement exponentiel avec des projets de plus en plus grands, importants et internationaux. À ce jour, l'équipe – composée d'une majorité de femmes dont la moyenne d'âge est de 30 ans – se compose d'une dizaine de collaborateurs, mais elle s'agrandit rapidement. Ils affirment : "*Tout ce que nous faisons vise la recherche de la qualité : celle du projet, des relations humaines autour du projet, de la vie au sein de l'agence. L'objectif actuel est de développer la structure, d'augmenter les compétences et la satisfaction de l'équipe. Bien faire le travail que nous avons la chance d'avoir*". Concret, concentration, ambition donc. Mais aussi se concentrer sur des projets solidaires, tels que les nombreuses interventions menées pour le Programme alimentaire mondial des Nations Unies, en réalisant et en développant les composition de trois prototypes avec trois technologies différentes et plusieurs tailles pour la construction de cantines dans les écoles des villages ruraux du Mozambique. Aujourd'hui, grâce à cette technologie simple et reproductible qui utilise des matériaux locaux, plus de 50 unités seront réalisées.

AVERAGE AGE OF 30

Founded in 2018 by the architect Vincenzo Diele and engineer/architect Eljor Kerciku, this new Roman firm with an international spirit is booming at the moment with its projects getting bigger, more important and more international. To date, the team – mainly women with an average age of 30 – consists of about 10 staff, but the number is growing fast. They say of themselves: "*Everything we do is focused on quality: in terms of projects, human relationships associated with projects, and life at the firm. Right now, the goal is to grow the structure, increase the team's skills and satisfaction levels. To do the work we are lucky to have as well as possible*". In a nutshell, concreteness, concentration and ambition, but also attention to solidarity projects, such as all the projects carried out for the United Nations World Food Programme, creating and engineering combinations of 3 prototypes with 3 different technologies and different sizes to build canteens in schools in rural villages in Mozambique. To date, more than 50 units will be made with this simple and replicable technology using local materials.

QUALITÀ, RISPETTO, TERRITORIO

Dare sostanza al sogno di una famiglia – già parte del settore hospitality, che in questo recupero sta mettendo il cuore – è l'obiettivo di questo progetto pugliese. Un piccolo borgo privato composto da una serie di fabbricati, una masseria, una piazzetta e perfino una minuscola chiesa, che DKA trasformerà in un *Rural Resort*, luogo dell'esperienza turistico-culinaria di alto livello. Un progetto di ricucitura su misura, capace di mettere in relazione il territorio – i suoi usi, i suoi materiali – con un approccio decisamente più contemporaneo verso il tema ricettivo di lusso: 14 suite, spa e un ristorante bistrot che verrà gestito da uno chef già 3 stelle Michelin, trattati come spazi eleganti ma informali. Un luogo di charme e tradizione, autentico e non patinato.

QUALITÉ, RESPECT, TERRITOIRE

Donner corps au rêve d'une famille – qui fait déjà partie du secteur de l'hôtellerie et de la restauration et qui s'investit dans cette réhabilitation – tel est l'objectif de ce projet situé dans les Pouilles. Un petit hameau privé qui comprend une série de bâtiments, une ferme, une petite place et même une église minuscule, que DKA transformera en un "*Rural Resort*" où vivre une expérience touristique et culinaire de haut niveau. Un projet de confection sur mesure, pouvant faire le lien entre le territoire, ses usages, ses matériaux, selon une approche résolument plus contemporaine en matière d'hôtellerie de luxe : 14 suites, un spa et un bistro-restaurant qui sera dirigé par un chef déjà récompensé par 3 étoiles Michelin, conçus comme autant d'espaces à la fois élégants et informels. Un lieu de charme et de tradition, authentique et naturel.

QUALITY, RESPECT, TERRITORY

This Apulian project is focused on giving substance to a family dream – already part of the hospitality industry, which is putting its heart into this recovery programme. A small private village consisting of a collection of buildings, a farmhouse, a small village square and even a tiny church, which DKA will be converting into a *Rural Resort*, a place for enjoying a top-notch tourist-culinary experience. A tailor-made project that links the local territory – its uses and materials – to a decidedly more contemporary approach to luxury accommodation: 14 suites, a spa and a bistro restaurant to be run by a 3 Michelin starred chef, all treated as elegant yet informal spaces. A place of charm and tradition, authentic and unpolished.

Rendering and planivolumetric: @DKA
Team Leader: Diele Kerciku Architetture

INTERVENTI CULTURALI: ROMA E AL AIN (ABU DHABI)

Due interventi – entrambi in progress – che, pur nella loro diversità, dimensionale e formale, toccano punti simili: entrambi hanno a che fare con il recupero in chiave contemporanea di spazi pubblici a vocazione culturale di eredità storica. Entrambi sono monumenti che insistono in siti UNESCO, il che, ça va sans dire, comporta un approccio alla progettazione più complesso, sofisticato e attento. Per Castel Sant'Angelo, a Roma, l'intervento riguarda il rifacimento degli spazi pubblici al piano terra, della biglietteria – cinque ambienti voltati, disposti radialmente, che saranno trasformati in un elegante visitor center, per far fronte alle esigenze future nella gestione dei flussi turistici e della digitalizzazione, con tecnologie interattive, schermi touch e proiezioni immersive per migliorare l'esperienza educativa dei visitatori – dei bagni e uno shop. Per Al Ain invece – partner ARS Progetti Spa, cliente Dipartimento Cultura e Turismo di Abu Dhabi – la trasformazione di un simbolo storico, la casa dello Sceicco Zayed bin Sultan Al Nahyan, l'ideatore dell'unificazione degli Emirati, in casa museo. Dei 27 edifici totali DKA, a fianco di un complesso team internazionale, cura l'architettura e l'interior di 5 per un totale del 20% delle superfici totali: non solo conservation ed exhibition ma nuovi uffici, auditorium, ticket office, spazi food e retail. Il progetto recupera colori e linee dello stile transitional (modernismo ad Abu Dhabi), considerato dai locali come il momento di inizio del grande sviluppo.

INTERVENTIONS CULTURELLES : ROME ET AL-AÏN (ABOU DABI)

Deux interventions – toutes deux en cours, qui ont des points communs malgré leur différence de taille et de forme : toutes deux concernent la réhabilitation, selon une approche contemporaine, d'espaces publics à vocation culturelle, appartenant au patrimoine historique. Dans les deux cas, il s'agit de monuments qui se trouvent sur des sites UNESCO, ce qui, ça va sans dire, implique une approche plus complexe, plus sophistiquée et plus prudente en termes de conception. En ce qui concerne Castel Sant'Angelo, à Rome, l'intervention porte sur la rénovation des espaces publics du rez-de-chaussée, de la billetterie – cinq pièces voûtées, disposées radialement, qui seront transformées en un centre d'accueil élégant, pour répondre aux futurs besoins en matière de gestion des flux touristiques et de numérisation, avec des technologies interactives, des écrans tactiles et des projections immersives pour améliorer l'expérience didactique des visiteurs – des toilettes et une boutique. Concernant Al Aïn en revanche – partenaire ARS Progetti Spa, client du Département Culture et Tourisme d'Abou Dabi – il s'agit de la transformation en maison-musée d'un symbole historique, la demeure du feu Cheikh Zayed bin Sultan Al Nahyan, fondateur des Émirats Arabes Unis. DKA, avec une équipe internationale de spécialistes, est chargée de l'architecture et de l'aménagement intérieur de 5 des 27 bâtiments pour un total de 20% des surfaces totales : non seulement de la conservation et de la présentation, mais aussi de nouveaux bureaux, auditorium, billetterie, restaurants et commerces de détail. Le projet reprend les couleurs et les lignes du style transitionnel (modernisme à Abou Dhabi), considéré par les habitants comme le point de départ du grand développement.

Visitor Center e servizi pubblico Castel Sant'Angelo
Rendering and site plans: @DKA

CULTURAL PROJECTS: ROME AND AL AIN (ABU DHABI)

Two projects – both in progress – which, despite their size and stylistic diversity, touch on similar issues: both are related to the renovation in a contemporary key of public spaces with a cultural heritage. Both are monuments located on UNESCO sites, which, it goes without saying, implies a more complex, sophisticated and careful approach to design. For Castel Sant'Angelo, in Rome, the project involves the renovation of the public spaces on the ground floor, the ticket office – five vaulted rooms, arranged radially, which will be converted into an elegant visitor centre to meet future needs in the management of tourist flows and digitalisation, featuring interactive technologies, touch screens and immersive projections to improve the educational experience of visitors – the restrooms and a shop. In contrast, the project for Al Ain – partner ARS Progetti Spa, client Department of Culture and Tourism of Abu Dhabi – concerns the conversion of a historic landmark, the house of Sheikh Zayed bin Sultan Al Nahyan, the man who unified the Emirates, into a house museum. Of the total of 27 buildings, DKA is working with a complex international team on the architectural/interior design of 5 of them for a total of 20% of the total surfaces: not only the conservation and exhibition facilities, but also new offices, auditoriums, ticket offices, food and retail spaces. The project will restore the colours and lines of the transitional style (modernism in Abu Dhabi), which locals consider to have been the start of major development/growth.

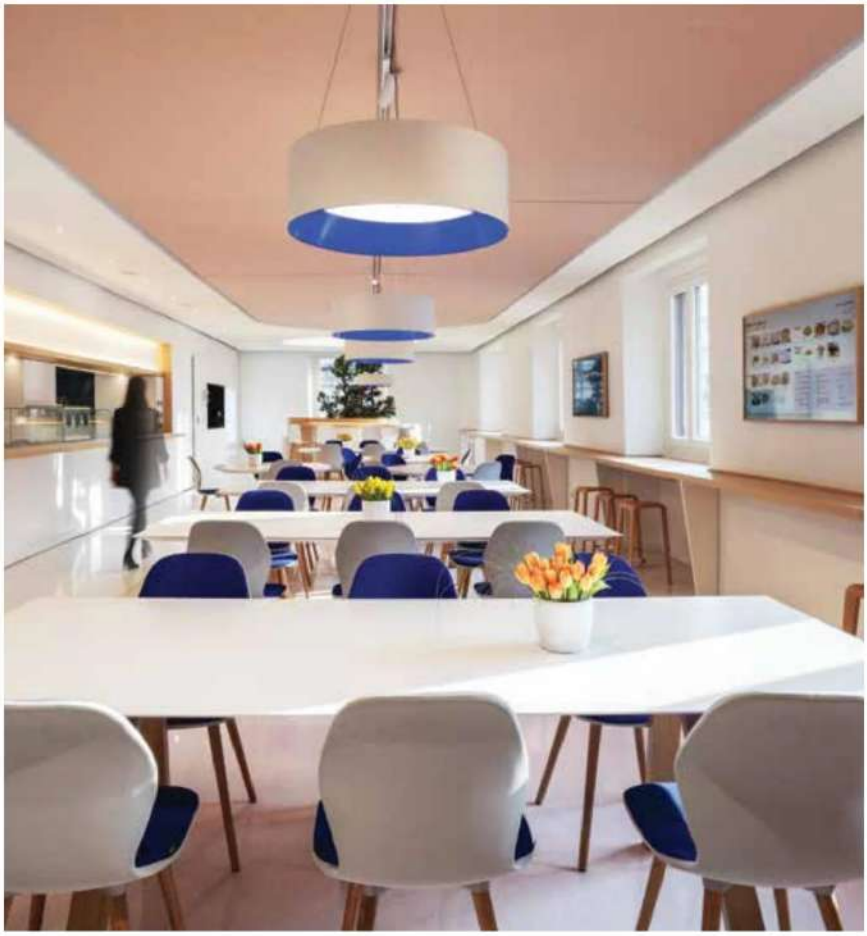
Al Ain Palace Museum
Rendering interiors-architecture: @DKA
Team Leader: ARS Progetti SPA
Architecture and Interior Project Manager:
Diele Kerciku Architetture

FUTURE WORKSPACE

Questo di McKinsey&Company Milano, progetto vinto con deStudio Srl nel 2018 a seguito di un concorso ad inviti, rappresenta il punto di svolta: 1280 m² al secondo piano della sede storica di rappresentanza, un fabbricato del XIX secolo tra Via Agnello e Piazza del Duomo. La proposta ha riguardato il design degli uffici che, per esplicita richiesta, dovevano essere dotati di spazi destinati alla socialità, ambienti per l'accoglienza dei clienti e per ospitare momenti di collaborazione e confronto interni. Il concept – sviluppato dal team come una "piazza", un luogo di incontro – riconfigura gli spazi per mettere in stretta relazione gli uffici alla città, trasformandoli, idealmente, in un'estensione dello spazio pubblico. Ambienti permeabili, eleganti ed informali, e 9 team-room, pensate per gruppi di lavoro da tre a cinque consulenti (4 chiuse con pareti in legno e 5 aperte con doppie vetrate). I green-buffer sono la vera e propria invenzione del progetto: non avendo balconi, è stata creata una fascia di vegetazione tra gli ambienti di lavoro e il perimetro esterno, da utilizzare come "quiet room", spazio di privacy in cui prendere una pausa o telefonare.

FUTUR ESPACE DE TRAVAIL

Ce projet de McKinsey & Company Milan, lauréat en 2018 avec deStudio Srl d'un concours sur invitation, représente un véritable tournant : 1 280 m² au deuxième étage du siège historique, un bâtiment du XIXe siècle situé entre la Via Agnello et la Piazza del Duomo. Ce projet concernait l'aménagement des bureaux qui, sur demande expresse, devaient être dotés d'espaces de convivialité, d'accueil des clients et pour des moments de collaboration et de débats. Le concept, développé par l'équipe comme une "place", un lieu de rencontre, redéfinit les espaces afin de mettre les bureaux en relation étroite avec la ville, en les transformant en une extension de l'espace public. Des espaces perméables, élégants et informels et neuf team-room, conçues pour des groupes de travail de trois à cinq personnes (quatre fermées avec des parois en bois et cinq ouvertes avec double vitrage). Les green-buffer sont la véritable innovation du projet : comme il n'y a pas de balcons, une bande de végétation a été créée entre les salles de travail et le périmètre extérieur, pour servir de "quiet room", un espace tranquille où l'on peut faire une pause ou passer un coup de téléphone.



FUTURE WORKSPACE

This 2018 project designed by McKinsey&Company Milan in partnership with deStudio Srl won an invitation-only competition and marks a real turning point: 1280 m^2 on the second floor of the old headquarters, a 19th century building located between Via Agnello and Piazza del Duomo. The project involved the design of the offices, which, by explicit request, had to be equipped with spaces for socialising, greeting clients and hosting internal operations/discussions. The concept – developed by the team in the form of a "piazza", a meeting place – reconfigures the spaces so they are closely related to the city, ideally transforming them into an extension of public space. Permeable, elegant, informal spaces and 9 team-rooms designed for work groups of three to five consultants (4 enclosed behind wooden walls and 5 open with double glazing). The green-buffers are the real innovation in this project: since there are no balconies, a strip of vegetation was created between the workspaces and the external perimeter to be used as a "quiet room", a private space for enjoying a break or making a phone call.

All photos: ©Andrea Martiradonna